

Siamo qui in migliaia per ribadire la nostra ferma opposizione alla installazione dei missili nucleari a Comiso, come in qualunque altra parte del nostro Paese. Siamo qui, insieme alle numerose delegazioni dei movimenti pacifisti europei, ai rappresentanti dei movimenti di liberazione a testimoniare l'enorme rilevanza internazionale della nostra battaglia per la pace e il disarmo. Comiso non è sola, non sarà sola nella sua lotta. Consideriamo questa battaglia decisiva per il futuro stesso del movimento per la pace nel nostro Paese. Perdere a Comiso vorrebbe dire aprire la strada ad ulteriori processi di militarizzazione nel nostro Paese e in Europa, svilire la volontà di pace espressa in questi mesi da centinaia di migliaia di persone; perdere a Comiso vorrebbe dire sancire ulteriormente che il nostro Paese è ormai una colonia americana, privo di una propria autonomia decisionale. Contro l'installazione dei missili nucleari si sono pronunciate centinaia di

* Testo dell'appello approvato nel corso della manifestazione nazionale svoltasi a Comiso il 4 aprile 1982. La petizione popolare di cui si fa cenno nel documento, e con la quale furono raccolte oltre un milione di firme, fu presentata in una manifestazione al Circolo della Stampa di Palermo il 18 aprile 1982.

personalità del mondo della cultura, della scienza, della politica. Il no a Comiso è stato gridato da forze politiche, da organizzazioni sociali, culturali, religiose di diverso orientamento ed ispirazione ideale, unite però dalla stessa tenace volontà di lavorare insieme per un futuro di pace, senza armi. Ma questi pronunciamenti sembrano non contare per il nostro Governo, per il Ministro Lagorio. La notizia dell'inizio ufficiale dei lavori, previsto per domani, se confermata, risulterebbe una gravissima provocazione, un'arrogante sfida non solo al movimento ma più in generale alla volontà di pace propria del popolo italiano. Noi chiediamo al Governo Spadolini di recedere da questa gravissima decisione. Facciamo appello al Presidente Pertini perché intervenga con il peso della sua autorità morale e politica. Ma con altrettanta nettezza ribadiamo, in questa grande giornata di lotta, la nostra ferma volontà di accettare questa sfida. Useremo tutti i mezzi democratici per impedire l'inizio dei lavori e l'installazione dei missili a Comiso. Ci impegnamo a lanciare fin dai prossimi giorni una petizione europea contro l'installazione dei missili da presentare in sede di Assemblea Regionale Siciliana e in Parlamento e su cui richiedere immediati pronunciamenti.

A questo punto è bene precisare che se il dialogo tra le superpotenze va richiesto al fine di trattenere il mondo al di qua del baratro della guerra, noi pensiamo che solo la mobilitazione delle popolazioni, dei movimenti può innescare un reale processo di pace e di disarmo, costringendo ogni singolo Governo a concreti atti in questa direzione.

Ribadiamo perciò che, *con o senza trattative*, i missili a Comiso non dovranno essere installati. Co-

miso è oggi, in Europa, il simbolo forse più emblematico della folle corsa al riarmo messa in atto dalle due superpotenze. Simbolo di una crisi irreversibile, di una divisione bipolare del mondo in zone di influenza in cui le due superpotenze erano legittimate, in nome della cosiddetta distensione, ad imporre la propria volontà, il proprio interesse, il proprio ordine sociale e politico. Usando ipocritamente il termine distensione sono stati giustificati crimini orribili, represses con la forza le volontà di autodeterminazione di interi popoli, ad Est come ad Ovest, a Nord come a Sud del mondo. Non accetteremo mai più che un solo popolo venga sacrificato sull'altare di questa distensione, per il mantenimento di questo status quo. Non c'è pace senza democrazia reale, non c'è vera distensione senza libertà totale di autodeterminazione. Per questo, in questo giorno di lotta contro l'installazione dei missili in Italia e in Europa, ribadiamo il nostro pieno sostegno a tutti i popoli in lotta per la propria liberazione. Al popolo salvadoregno, a quello turco, come al popolo polacco e a quello afgano, al popolo palestinese, all'OLP, a tutti i popoli in lotta contro l'imperialismo e la politica egemonica delle due superpotenze, va la nostra solidarietà e il nostro impegno a sviluppare, come abbiamo già fatto nel corso di questi mesi per la Polonia e il Salvador, una grande mobilitazione che rinnovi la solidarietà internazionalista. In particolare riteniamo necessario rafforzare l'unità d'azione fra tutti i movimenti per la pace dei Paesi del Mediterraneo. L'installazione dei Cruise in Sicilia rappresenta, in particolare, una ulteriore minaccia per la pace in questa area del mondo già sconvolta da numerosi conflitti.

Vogliamo lavorare perché il Mediterraneo non sia più un mare di guerra, ma di pace e di cooperazione fra i popoli. In questo contesto esprimiamo la nostra piena solidarietà e sostegno alle forze progressiste e al movimento della pace spagnolo impegnato in queste settimane nella battaglia contro l'ingresso della Spagna nella NATO.

Un ordine internazionale è dunque entrato in crisi, un ordine fondato sulla divisione in blocchi ed un assetto economico basato sul sistematico saccheggio dei Paesi industrializzati su quelli in via di sviluppo, sulla rapina delle risorse che ha causato e causa nel mondo milioni di morti per fame. Alle crisi di questo ordine mondiale le superpotenze reagiscono con una corsa al riarmo sempre più folle. Contro questo equilibrio del terrore si è sviluppato in tutta Europa un grande movimento di opposizione. Un movimento che ha saputo trovare comuni obiettivi di lotta, significative parole d'ordine unitarie.

Noi ci battiamo per un'Italia, un'Europa denucleata, realmente autonoma dalle superpotenze, in grado di stabilire un rapporto nuovo e positivo con i Paesi del Terzo Mondo.

In Italia questa corsa al riarmo non si concretizza solo nell'installazione dei missili a Comiso, ma nello aumento considerevole del bilancio militare, nell'installazione in molte delle nostre regioni di decine di poligoni di tiro, nella militarizzazione dell'isola della Maddalena, del golfo di Napoli, di Pantelleria e della Sicilia intera, nell'attacco al diritto all'obiezione di coscienza, nell'invio di truppe nel Sinai.

Il movimento per la pace ritiene inscindibile la battaglia contro l'installazione dei missili e lo sviluppo

di una forte iniziativa unitaria in grado di imporre una drastica riduzione delle spese militari, e l'avvio di una vera politica di pace e di disarmo.

In questa direzione chiediamo alle forze politiche di farsi carico in sede parlamentare delle rivendicazioni espresse su questo terreno dal movimento. La nostra iniziativa non si ferma con questa manifestazione. La battaglia contro l'installazione dei missili Crui-se, per la denuclearizzazione del nostro territorio proseguirà nei prossimi giorni con le decine di manifestazioni che il movimento per la pace ha indetto in Sicilia e in ogni parte d'Italia. In questo contesto ribadiamo la nostra volontà di proseguire l'iniziativa perché tutti i comuni e le regioni d'Italia, a partire da quella siciliana, si dichiarino zone denuclearizzate.

Ma da Comiso, da questo grande appuntamento pacifista, vogliamo lanciare una grande scadenza nazionale di lotta di tutto il movimento della pace, in occasione della venuta in Italia di Reagan.

Il 7 giugno giunge infatti in visita in Italia il Presidente americano. Vogliamo far sentire in questa occasione la nostra voce, le nostre rivendicazioni ad uno dei signori della guerra, ad uno dei massimi fautori della corsa al riarmo, al teorizzatore della guerra di teatro in Europa, al leader di una delle due superpotenze.

Sulla base degli obiettivi di lotta espressi fin qui dal movimento per la pace, vogliamo gridare a Reagan il nostro radicale rifiuto di sottostare, e delegare la nostra stessa sopravvivenza alla criminale logica dei blocchi.

Vogliamo essere in tanti a gridare tutto questo. Quanti eravamo a Roma il 24 ottobre, ancora di più.

Vogliamo che in questo grande appuntamento, le cui condizioni politiche ed organizzative ci impegnano fin da oggi a costruire, siano centrali le parole d'ordine che anche in questo grande appuntamento di lotta abbiamo ribadito:

No ai missili ad Est come ad Ovest

No all'installazione dei missili a Comiso

Per il superamento dei blocchi

Per la libertà di tutti i popoli.